ANNO XXIV. Lunedì, 13 Febbraio 1871 N. 44.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End. Branch, nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 58. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 febbraio

LA QUISTIONE DI FIDUCIA

È singolare sopratutto che, dalla parte che sta a sinistra nella Camera, siasi accusata di inopportunità la quistione ministeriale a proposito dell'aggiunta fatta dalla Commissione all'articolo settimo della legge. Non è a dimenticarsi, infatti, che questa stessa sinistra ha sempre accusato il ministero di aver vissuto facendo sue le idee degli altri ed ora lo vuol condannare perchè fermamente vuol difendere le proprie. Sono contraddizioni che si vedono tutti i giorni.

Nel fondo ci ha una quistione di dignità e di buon senso che anche senza l'immensa erudizione di cui hanno dato prova tanti oratori, tutto il mondo può capire.

Se a luglio scorso fosse venuto il ministero dicendo che si poteva sciogliere di fatto il quesito romano adottando, tal quale, la legge ch'esso propose, come quella che era guarentigia sufficiente per le coscienze cattoliche tanto all'estero che all'interno, tutti certamente, compresi anche i più furiosi liberi pensatori ed i più meticolosi legisti, avrebbero detto: accettiamola in blocco senza nemmeno parlarvi sopra, chè più grande fortuna per l'Italia non potrebbe sperarsi. Entrare a Roma, distruggere il potere temporale dei Papi senza entrare in conflitto con nessuna estera potenza, disarmare le diffidenze radicate in molti che la nostra presenza a Roma possa nuocere alla indipendenza del Sommo Pontefice, e tutto questo con una legge che, alla fine dei conti, non lede nessun principio vitale della nostra esistenza politica, è tal buona ventura per noi che sarebbe demenza non accettare al volo.

L'occasione si è presentata di muovere il gran passo ed il ministero lo mosse non dissimulandosi le difficoltà che restavano a superarsi, ma sperando che avrebbe trovato nel Parlamento un valido soccorso per vincerle. Questa sua fede nel concorso del Parlamento la manifestò in tutti i suoi atti; nella dichiarazione di principii fatta quando furono convocati i collegi elettorali, nel discorso della Corona, nelle note diplomatiche; questo concorso cercò di assicurarselo facendo inserire nella legge sul trasporto della capitale la clausola alla cui esecuzione provvede la legge attuale. Insomma ebbe cura di far sentire in ogni modo che, nella quistione delle garanzie per il Pontefice, esso avea abbracciato un ordine di idee che, secondo lui, era il solo da cui potesse sperarsi un avviamento pacifico alla soluzione del quesito ed al quale naturalmente non poteva rinunciare.

La Camera con alcune votazioni ha mostrato di non credere alla necessità di tutto quanto il ministero domanda; essa crede forse che il trovarsi noi dentro delle mura di Roma abbia mutata la quistione e che non sia più necessario accordare tutto quello che, come abbiamo detto, sarebbe stato concesso di gran cuore in luglio per potervi entrare. Con tutto il rispetto all'opinione delle maggioranze che si formarono contro il parere sostenuto dal ministero, noi non esitiamo a dire che sotto l'aspetto politico esse cadono in un errore. Il nostro ingresso a Roma per la breccia di Porta Pia ha, si può dire, aggiunta una difficoltà a quelle che esistevano, ma sinora non ne ha sciolta nessuna.

Il mondo sta ancora guardandoci come, dopo quell'atto di vigore, noi sapremo incamminare quella conciliazione che non si pretende già sia accettata dal Pontefice, perchè per questo il tempo solo ed un tempo anche abbastanza lungo sarà necessario, ma che si attende da noi come un primo atto che ci collochi in una posizione la quale possa rendere tranquilli gli uomini di buona fede, gli animi onesti e liberali che costituiscono la grande maggioranza in tutte le nazioni.

Nei discorsi invece di alcuni oratori ed in alcune votazioni, prevalse, secondo noi, un sentimento al tutto contrario. Parrebbe quasi che invece di fare della legge un largo ponte, sul quale la conciliazione debba un giorno venire, si voglia fare una torre munita in cui vigili il sospetto. Non è più l'Italia che dice: siamo venuti in Roma in forza del diritto nazionale, ma in fatto di libertà e d'indipendenza spirituale vogliamo lasciarne al Papa più che prima ne avesse; parrebbe quasi che l'Italia, sapendo di avere un avversario nel Papa, voglia studiare con questa legge di premunirsi contro di lui. Questa maggioranza che si formò specialmente sull'articolo quinto, fa un po' come il conte di Bismarck, e vedasi che il paragone dovrebbe inorgoglirla. Il conte di Bismarck dice: io che ho battuta la Francia in modo che nessun altro esempio se n'ebbe nella storia, ho bisogno di far credere che ho paura di questa Francia, e quindi le tolgo l'Alsazia, la Lorena tedesca e Metz che non è tedesco, per premunirmi. Il mondo però ragiona in un altro senso e dice: ma se voi Germania, così forte, avete bisogno di tutte le fortezze francesi per dirvi sicura, di che cosa avrà bisogno la Francia che voi spogliate?

Se andiamo di questo passo, una legge che era intesa a disarmare la diffidenza del Sommo Pontefice contro di noi, finirebbe ad essere l'espressione della diffidenza nostra contro di lui. Il conte di Bismarck ha per sè il *vae victis* e la forza; ma noi invece ci eravamo proposta un'opera di conciliazione.

In questo mondo si era cominciato a sentire parlare di città Leonina, ma il nostro sentimento nazionale soffocò tosto quella voce e fece bene: se non altro però dell'immunità del Vaticano si era certi. Ecco ora che cosa succede. L'altro giorno colla quistione dei musei, ieri con l'aggiunta della Commissione all'articolo settimo, quell'immunità non è più che una parola.

Non vogliamo ritornare sulla quistione de'musei perchè non sembri che per noi si voglia rispondere alla inconsapevole puerilità ed alla pesante ipocrisia con cui si cercò di confondere il senso del giudizio da noi dato. Nel fondo tutti sanno che coll'articolo del ministero la quistione di proprietà restava impregiudicata e tutti capiscono che quando si tratta di proprietà controversa la dignità nazionale non consiste nel dire prepotentemente: questo è mio; ma nel lasciarlo giudicare a chi spetta: tutti sanno che la logica la quale non era offesa dall'articolo ministeriale, che non risolvendo la quistione di proprietà, avea ragione nel dichiarare l'inalienabilità di quegli oggetti d'arte, non si trova ugualmente nell'articolo prevalso dove si dice: questa è proprietà mia, ma è inalienabile, ciò che distrugge il carattere essenziale della proprietà; tutti sanno finalmente che quella dichiarazione pomposa non accresce il tesoro di arte che il Vaticano alberga, come l'articolo del ministero non l'avrebbe diminuito. Di questo non vogliamo occuparci; ma le conseguenze pratiche di quella dichiarazione di proprietà fa sì che crea per il Vaticano e per il governo degli imbarazzi senza fine che difficilmente saranno tolti anche colla miglior volontà d'ambe le parti. Aggiungasi ora la disposizione della Commissione aggiunta all'art. 7, colla quale, nella previsione di casi stranissimi che non avverranno probabilmente mai, si vuol lasciare al supremo magistrato di Roma il diritto di decretare una perquisizione nell'abitazione del Pontefice, e poi ci si dica come il mondo potrebbe essere edificato sulle nostre disposizioni alla conciliazione ed alle concessioni?

Ed il ministero dovea più oltre tacersi e lasciar correr l'acqua alla china quasi che fosse cosa di nessun momento?

Il ministero che, come abbiamo detto, asseriva in modo tanto solenne l'importanza di questa legge, dovrebbe lasciarsela cambiare nelle mani senza dichiarare di sciogliere la propria responsabilità?

Ma, dicono, è una pressione che si esercita sul voto.

Ci pare un po' strano. La Camera che è il giudice naturale del ministero si lagnerebbe forse di subire pressione perchè il ministero vuole essere da lei giudicato?

Insomma che cosa si vorrebbe dalla sinistra?

Che il ministero lasciasse fare e disfare la legge secondo soffii il vento della discussione; che mancasse alla promessa che si è fatta a sè stesso di mitigare, sin che sia possibile il farlo senza ledere i principii del diritto nazionale, le asprezze che naturalmente seco doveva condurre la soluzione del quesito romano, aggravata dal nostro ingresso violento nella città eterna; che andasse incontro perciò all'ostilità di quanti gabinetti stranieri potessero vedere in questo suo contegno un argomento a diffidare delle sue intenzioni; e tutto questo per sentirsi poi dire dalla stessa sinistra che è un ministero senza convinzioni, senza autorità e quindi incapace di governare.

Era una posizione indecorosa in cui il governo non poteva stare. Spetta alla saviezza della Camera il crearne una migliore in cui gabinetto e maggioranza possano trovarsi a loro agio e siamo certi che saprà farlo.

Il giornale il *Tempo* di Roma biasima acremente il ministro Sella per la somma che nelle trattative coi signori principe Alatri e Placidi pretendeva dal municipio di Roma per l'abbuonamento dei dazi di consumo governativi. Soggiunge il *Tempo* che invece di mercanteggiare così meschinamente, avrebbe l'onorevole Sella dovuto dispensare per dieci anni quel municipio da qualsiasi canone, pur di dar subito mano ai lavori necessari per far di Roma la capitale d'Italia.

Certamente la parte che il giornale il *Tempo* avrebbe voluto che fosse sostenuta dal Sella sarebbe stata molto popolare a Roma e d'una ammirabile semplicità. Aveva però un difetto, quello cioè di essere in opposizione colle basi della nostra costituzione politica, la quale non dà alcun arbitrio ai ministri nell'applicazione delle leggi, ma li costituisce di esse esecutori risponsabili.

Il ministro delle finanze non può che partire dai dati sulla consumazione che si conoscono per ogni città ed applicare le tariffe determinate dalla legge. Può il legislatore per altre considerazioni dare o condonare a questa o a quella città una somma anche cospicua, ma non per riguardi politici, o per impartire favori che il ministero possa mutare i risultati delle leggi sulle tasse. Noi crediamo che ove il *Tempo* ci rifletta alquanto, troverà che sarebbe ben strana e deplorevole la condizione d'Italia se alla schietta esecuzione delle leggi si sostituisse l'arbitrio dei ministri.

L'ESERCITO FRANCESE DELL'EST

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 10:

Gli avvenimenti militari che hanno provocato la ritirata dell'esercito francese sul nostro territorio, non sono ancora conosciuti che mediante rari dispacci, ovvero, dalle narrazioni incomplete e spesso contraddittorie di alcuni soldati. Si sa, in modo generale, che il movimento di ritirata è stato determinato, sia dall'impossibilità riconosciuta di forzare le linee della Lisaine, sia dalla marcia del generale di Manteuffel, il quale minacciava l'esercito francese pel suo fianco sinistro. Ma, sinora, non è stato pubblicato alcun rapporto ufficiale da parte dei francesi sugl'incidenti di questa ritirata e sulle cause complessive che l'hanno trasformata in un vero disastro. Attendendo informazioni più particolareggiate, siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori il documento seguente, che dà un breve riassunto di questi avvenimenti, che hanno un tale interesse storico e del quale possiamo garantire l'autenticità. Si comprenderà meglio, dopo averlo letto, in seguito a quali circostanze l'esercito francese dell'Est, forte ancora di almeno 100,000 uomini, è stato respinto sulla frontiera svizzera e costretto da ultimo a cercarvi un riparo.

Lasciamo ora la parola al nostro corrispondente:

Dopo che l'esercito francese dell'Est è venuto a chiedere alla Svizzera il benefizio della sua neutralità, i giornali di tutti i cantoni sono pieni delle riflessioni che inspira loro il doloroso spettacolo dello sfilare di queste truppe, stanche di una marcia non interrotta da cinque mesi, e che soffersero patimenti morali e fisici in seguito ai rigori del clima, nonchè a quelli della fortuna.

Questo spettacolo spiega a tutti coloro che ne sono testimoni l'impossibilità nella quale si trovava quell'esercito di tenere più a lungo la campagna contro le truppe prussiane, agguerrite, ben nutrite, caldamente vestite ed appoggiate al morale dalla continuazione del successo.

L'esercito francese dell'Est aveva incominciato con un successo, ma esso era, dal 15 al 20 gennaio, trattenuto davanti a posizioni fortemente occupate dall'esercito del generale di Worder, da Héricourt a Montbéliard. I boschi e gli altipiani erano coperti di neve. Le truppe di nuova creazione che componevano l'esercito di Bourbaki vi perdettero il loro morale e la loro salute; il loro effettivo incominciò a decomporsi.

Ben presto, minacciati d'essere presi in questa critica situazione, fra Werder e l'esercito di Manteuffel che arrivava per Gray, i francesi si ritirarono sul Doubs e presso a Bezanzone, dove si credevano sicuri di poter guadagnare Lione per Arbois ed, alla peggio, per Mouthe e la strada delle Rousses. Questa speranza non fu di lunga durata; le truppe che difendevano le alture di Doubs dietro Baume-les-Dames cederono dinanzi all'esercito di Werder; quelle che dovevano assicurare il passaggio dei Solins trovarono il posto già occupato dalle colonne di Manteuffel. Allora bisognava cercare di superare la rapidità delle forze prussiane che marciavano in modo da tagliare tutte le strade che conducono a Lione per Lons-le-Saulmer o Bourg. Non era una cosa facile per un esercito senza scarpe e demoralizzato.

Però i francesi possedevano ancora la strada della Mouthe allorchè giunse loro la notizia dell'armistizio che, per un malinteso inesplicabile, il governo di Bordeaux segnalava applicabile all'esercito del Giura come al rimanente della Francia. Non potendo supporre un'esclusione che, infatti, era un fatto inaudito, l'esercito francese sospese la sua marcia, mentre l'esercito prussiano, meglio informato, continuava la sua e riusciva a chiudere la strada di Mouthe.

Non rimaneva più ai francesi, delusi troppo tardi nelle loro illusioni, che strade impossibili lungo la frontiera e le posizioni di Pontarlier come estrema difesa.

La notizia dell'armistizio aveva demoralizzato anche più le truppe, gli approvvigionamenti di viveri erano quasi esauriti ed il loro rinnovamento impossibile.

Di fronte a questa situazione l'esercito francese dell'Est prese il partito di salvare il suo materiale e le sue armi, venendo a chiedere l'ospitalità della Svizzera per i suoi soldati stanchi e rifiniti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 11 *febbraio*. — Tant'è! — Nel carnovale non so decidermi a trattare cose

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini — I dissoluti gelosi, *commedia in 5 atti del dott. Costetti.*
Altre novità drammatiche.
Pubblicazioni musicali.

Se invece dell'imposta che l'on. Sella riscuote o crede di riscuotere alle porte dei teatri, ne fosse decretata una sul palco-scenico, e precisamente sulle produzioni fischiate, io sono d'avviso che il governo ci guadagnerebbe un tanto. Quest'anno, per verità, non mancherebbe la materia imponibile; basti il dire che a Milano furono solennemente disapprovate tutte le novità poste in scena dalla Compagnia Pezzana, comprese quelle che s'erano salvate dalla strage avvenuta lo scorso autunno al teatro delle Logge. Anche al Niccolini, in carnevale, le vittime espiatorie furono parecchie, ed il buon Montignani fu condotto al rogo per aver voluto svelare al pubblico un *segreto di Stato*. Di questi giudizi sommari è ormai inutile occuparsi. Gli autori potrebbero rammentare alla critica il noto detto: *Batti, ma ascolta*, ed i critici devono lasciare al pubblico il triste privilegio di battere senz'ascoltare.

Per buona ventura, qualche sera fa il pubblico del Niccolini era in vena di ascoltare, e la nuova commedia del Costetti, *I dissoluti gelosi*, piacque e fu applaudita. Sarebbe il caso di esclamare col poeta: *Udite, o Fracostoro, un caso strano*. Una commedia nuova, applaudita quest'anno al Niccolini, è veramente un caso stranissimo!

M'affretto a dichiarare che questa volta gli applausi furono meritati. Il signor Costetti non è mai stato il Beniamino della critica. Gli appendicisti lo trattarono sempre severamente. Ma forse questa severità gli ha giovato. Mentre vediamo altri scrittori, lodati e levati a cielo, gettarsi nel *mare magnum* della speculazione e mandar deluse le speranze degli amici, e smentire i lieti pronostici, il Costetti, dopo un lungo tirocinio, dopo molte traversie teatrali, vien fuori con una commedia che giustifica la sua perseveranza e la sua fede inconcussa nel proprio avvenire. Questi suoi *Dissoluti gelosi* sono una buona commedia, e segnano un grande progresso dai precedenti lavori del loro autore.

Il concetto di questa produzione è, a mio avviso, abbastanza nuovo. Il Costetti volle dimostrare che anche un uomo dissoluto può essere capace di un amore vero e profondo, giacchè non v'è gelosia senza amore. E quest'amore dev'essere appunto la punizione inflitta a colui che non sa frenare i suoi disordinati appetiti.

Questa tesi mi pare psicologicamente vera. Un Don Giovanni può innamorarsi sul serio senza cessare perciò d'essere un Don Giovanni, ma gli sarà concesso di gustare le gioie d'un affetto puro e sincero? Il suo passato, il suo presente non innalzeranno una barriera insuperabile fra lui e la donna ch'egli ama? Merita dunque lode il Costetti, in primo luogo per aver ritratto al vero uno dei mille aspetti della natura umana. Altri prima di lui avrà forse intravveduto il dissoluto geloso; nessuno, ch'io mi sappia, lo ha portato sulla scena con tanta franchezza.

Seguendo il costume invalso nel moderno teatro (ed intorno a cui ho sempre fatto qualche riserva), l'autore non ha condensato quel carattere in un solo personaggio, ma ci ha presentato tre dissoluti diversi; il conte Giuliano Aroldi, dissoluto dell'alta società; Firmino suo cameriere e suo complice nelle imprese amorose, dissoluto di bassa sfera; Federico Salerni fratello materno del conte Aroldi, dissoluto anch'egli, ma più per leggerezza che per mal animo.

Il conte Aroldi s'introduce di notte presso la figlia d'un onesto dottore; sorpreso dal padre sposa la fanciulla da cui è teneramente riamato. E Firmino, il cameriere del conte sposa Zoe cameriera della signorina. Il conte diventa geloso, a torto, della moglie; Firmino alla sua volta è geloso di Zoe. Ma l'Aroldi non ha smesso l'antico sistema di vita. Fa la corte alla baronessa Bernetti e tende le reti anche ad una modistina che bazzica per casa. Di più ha sulla coscienza un peccato vecchio; ha sedotto un'altra onesta fanciulla, che vedendosi abbandonata, muore di dolore. E il fratello di quest'ultima, Giorgio Bondelfi, che amava la figlia del dottore, dalla quale fu posposto al conte, vuol trarre vendetta del perverso che gli tolse la donna amata e gli condusse alla tomba la sorella. Così si aggruppano gli incidenti, ai quali conviene aggiungere anche il matrimonio di Federico Salerni colla modista che il conte vorrebbe sedurre.

Non è mio costume di narrare per filo e per segno l'argomento delle nuove produzioni. Preferisco di lasciare allo spettatore tutto il piacere della sorpresa. E d'altronde siffatti sunti riescono spesso inesatti e quasi sempre incompiuti. Dirò soltanto che l'Aroldi trova nella moglie il proprio giudice. Essa si divide da lui e ritorna presso il proprio padre. Il dissoluto geloso perde prima la stima e poi l'amore della consorte, ch'egli, malgrado tutti i suoi trascorsi, ama con frenesia. L'autore volle lasciarci un barlume di speranza che la separazione non sia definitiva. Forse un giorno interverrà il perdono, ma questo dovrà essere preceduto dal ravvedimento e dall'espiazione del colpevole.

Accennati, per tal modo, gli elementi della commedia, è chiaro che la tela immaginata dal Costetti apre il campo ad un bello svolgimento di caratteri, dai quali l'autore seppe trarre profitto.

Campeggia fra le altre la figura del Conte, che va considerato come il vero protagonista; gli altri personaggi servono a compiere il quadro, ma stanno, direi quasi, in seconda linea, senza che perciò si possa accusare l'autore di averli trascurati. Oltre l'Aroldi, sono personaggi ben disegnati il Salerni, Firmino, Zoe e la modista Virginia. La contessa Luisa, un po' sbiadita nei primi atti, si rialza all'ultimo quando si fa strumento di punizione verso il consorte. I due personaggi della commedia, a

serie. Nella stagione del carnovale si balla, si moltiplicano i concerti, si fanno pazzie d'ogni genere. Gli argomenti gravi annoiano, e vogliono quindi essere messi in disparte e ripigliati alla stagione della quaresima. Eccovi perchè, durante questi undici giorni di carnovale che ancora rimangono prima che giunga il dì del *memento*, non vi parlerò più di cose serie, ma di argomenti adatti alla stagione. Ed argomento adatto alla stagione, perchè appunto fa parte del programma delle feste del carnovale, è la grand'*Asta di beneficenza*; una delle tante creazioni benefiche del *Gran Bogo.*

Non so se una delle mie ultime corrispondenze vi abbia contribuito, ma constato con piacere come le egregie nostre dame, patrone del Comitato, abbiano spiegato con ardore veramente caritatevole nella questua dei doni e sono per sei o sette ore del giorno in moto per raccogliere oggetti. Le signore patrone sono in numero di 32, e tutte animate dallo stesso spirito di filantropia.

La città fu divisa in rioni, e ciascuna patrona ha quattro o cinque isolati. Questi isolati costituiscono la miniera dalla quale la patrona deve trarre l'oro, l'argento, il metallo, la porcellana, le solite pantofole ricamate ed i giuocatoli per ragazzi, oggetti tutti che devono pur essere venduti alla *grand'asta*, al prezzo del 50 0[0] in più del valore reale di ciascun oggetto. Gli oggetti finora raccolti costituiscono, a prezzo d'estimo, un valore di 12 mila lire, che in mano delle gentili signore patrone, vuol dire 25 mila lire almeno. I doni in danaro sonante, voglio dire in biglietti di banca, costituiscono pure una bella somma. Una sola patrona, la egregia signora marchesa St-André-Villamarina, raccolse più di mille lire in danaro, e più di 150 o 200 oggetti, fra i quali molti di discreto valore.

Se tutte le altre patrone hanno raccolto in proporzione, voi vedete che la questua fu, quest'anno, delle più abbondanti.

Le sottoscrizioni pel carnovale non danno risultati così soddisfacenti. Ed è naturale: la colletta non si fa dalle dame! Gli esercenti, i quali sono maggiormente avvantaggiati dalle feste del carnovale, sono coloro appunto che tengono più stretti i cordoni della borsa. È la solita storia di tutti gli anni. Non si conosce il proprio interesse; si manca di buona volontà, si manca di coraggio, poichè il Comitato degli esercenti, una parte almeno di essi, chiamati a convegno già è qualche tempo dall'autorità municipale, con incarico di andare alla colletta dai propri colleghi-esercenti, non incominciò ancora a tutt'oggi e non raccolsero il becco di un quattrino! Il Comitato fu perciò nuovamente convocato dal sindaco, il quale ha additato agli esercenti un esempio da imitare: quello delle signore patrone della Grand'Asta di Beneficenza!

Mentre alcuni assessori del municipio di Treviso si recavano a Milano per avere delle nozioni e delle informazioni sul modo di organizzazione di alcuni servizi pubblici in quella città, alcuni assessori del municipio di Milano, accompagnati da due impiegati dello stesso municipio, si recavano a loro volta per lo stesso scopo al municipio di Torino. I medesimi visitarono, fra gli altri, l'ufficio di stato civile, accompagnati dal distinto impiegato che è a capo di questo importante ramo di pubblico servizio, e n'ebbero dalla cortesia del medesimo quelle più ampie e più soddisfacenti nozioni di cui abbisognavano.

Veggo che il mio egregio collega in corrispondenze si è proposto di parlarvi di proposito della fabbricazione della barbabietola in Torino. Non per entrare nel seminato altrui, chè d'altronde essendo questo un argomento serio, io non tratterei che dopo il dì del *memento*, come ho promesso sul principio di questa mia, ma per riferirvi cosa da semplice cronista, vi debbo annunziare che quanto prima si attiverà una grande fabbrica di zuccaro tra la Real Mandria e Chivasso, tratto dalla canna di zuccaro, detta *arundo donax*.

Fra i principali industriali che intraprenderanno questo nuovo genere di speculazione avvi la ditta fratelli Malacarne della nostra città, ed altre persone ricche di censo e di cognizioni in siffatto genere di industria, pur troppo nuovo da noi e pur così importante.

Posso smentire con sicurezza la notizia data dalla nostra *Gazzetta del Popolo* riguardo all'improvviso malore da cui sarebbe stata colta la regina di Spagna, malore che avrebbe fatto sospendere la partenza di S. M. che si diceva fissata a giovedì scorso.

La regina di Spagna non fu sopraccolta da alcun malore. Gode perfettissima salute, ed il ritardo della di lei partenza proviene da che si attende l'arrivo della fregata corazzata *Numancia*, sulla quale ha deciso di imbarcarsi S. M., avendo abbandonato il pensiero di prendere la via di terra, come era stato annunziato.

Ora la partenza di S. M. la Regina avrebbe luogo domani, domenica. La Guardia nazionale e la truppa del presidio ebbero ordine di tenersi pronte per rendere gli onori dovuti all'augusta Regina. Alla Guardia nazionale furono già distribuite le bollette del servizio, con annotazione che il giorno, l'ora ed il luogo di riunione saranno indicati con apposito proclama affisso alle cantonate.

Roma, 11 *febbraio*. — I clericali rialzano il capo: parlano di crociate; gridano vendetta; minacciano il finimondo..... Insomma cercano di agitare, sperando piamente che qualcheduno si comprometta per loro o in odio a loro. Da cosa nasce cosa e il tempo la governa. Ma non si avvedono che tempi ed uomini sono cambiati e che li sbagli d'altre epoche è ben difficile che avvengano oggi.

Io sono pienamente sicuro in presenza a tanti tentativi palesi o nascosti. Il buon diritto deve trionfare. Non v'ha dubbio. Ma appunto perchè si tratta di diritto, non deve trionfare a forza di sciabolate o d'altri mezzi violenti. Ha da trionfare come vuole la sua indole, coi mezzi di ragione e non senza osservare tutti quei riguardi che debbonsi a chi soccombe nella lotta secolare.

Lagnasi taluno che questi riguardi trascendano in debolezza; che non si usi tutto il rigore necessario contro preti e frati che peccano di zelo. È una lagnanza ingiusta. L'autorità è risoluta del pari ad usare riguardi a chi li merita ed a procedere energica contro chi contravviene alla legge.

Infatti son vari i processi che pendono innanzi al tribunale per abusi di ecclesiastici o dei loro seguaci. Ve ne rammenterò alcuni dei principali.

Si procede contro l'*Osservatore romano* e contro alcuni altri ferventi clericali per avere oltraggiato il 5 corrente due impiegati di questura nella chiesa di S. Ignazio e per aver provocato al disordine.

Si procede contro un frate ed un litografo per la famosa crociata. È stato ieri che la questura ha fatto delle visite presso l'uno e presso l'altro, sequestrando delle carte ed una pietra litografica preparata per i brevetti o fogli di recognizione della nuova crociata cattolica o milizia di G. C.

Anche contro il padre Curci si procede per le sue prediche a S. Ignazio. Non so qual risultato avrà questo processo. Io non ci credo punto, ma bisognava procedere per calmare la irritazione della popolazione a tanti insulti del rugiadoso predicatore a ciò ch'essa più stima.

E di processi, basta.

Oggi la Commissione pei lavori di trasferimento della capitale ha visitato i due conventi dei Filippini e delle Missioni. Altri ne saranno visitati nei giorni successivi. Sembra che qualcheduno sia proprio necessario e debba occuparsi. Per quanto so, non si prenderà norma che dalla pura e stretta necessità.

UN'ALTRA NOTA

Dall'*Unità Cattolica* del 12 togliamo la seguente nota del cardinale Antonelli sull'ingresso di S. A. R. il principe Umberto a Roma:

Illustrissimo e reverendissimo signore,

Ieri (23 gennaio) a quattro ore dopo mezzodì il principe Umberto di Savoia e la sua sposa hanno fatto il loro ingresso solenne a Roma, e si sono installati nell'appartamento del Santo Padre al Quirinale, intieramente trasformato ed appropriato al nuovo uso che si vuol farne. Perchè il popolo accorresse in folla e i Principi fossero l'oggetto di una dimostrazione di gioia, gli avvisi del Municipio, gli articoli dei giornali, i proclami dei circoli avevano invitato la popolazione a recarsi in gran numero sul loro passaggio. Gli studenti dell'Università e quelli del Liceo, installati nel Collegio Romano donde vennero espulsi i gesuiti, dovettero del pari recarvisi colle loro rispettive bandiere. Tuttavia l'accoglienza non presentò guari un carattere di festa; e se si eccettua un pugno del popolaccio, che, accozzato nelle strade al suono della tromba che aveva alla testa, sul luogo medesimo circondava il corteo e applaudiva i nuovi venuti, tutti gli altri curiosi, che sogliono riunirsi dappertutto e per un motivo qualunque, serbavano un silenzio pieno di dignità.

Quando i due viaggiatori furono saliti al quartiere destinato a diventare loro abitazione, quelli che durante il tragitto avevano gridato ed applaudito si posero a richiedere la comparsa dei Principi sul balcone principale del palazzo. Questo desiderio fu prima esaudito che espresso. Si decorò infatti d'un tappeto di seta rossa quella stessa loggia donde si annunzia al mondo cattolico l'elezione del Pontefice, sovrano di Roma, capo augusto della Chiesa; e il Principe e la Principessa si mostrarono al popolo. Alla sera volevasi che le case fossero illuminate; ma gli abitanti non si curarono di rispondere a quest'esigenza, in guisa che la città rimase immersa affatto nelle tenebre.

Mentre ciò accadeva, udivasi rimbombare il cannone dei forti, e le campane del Campidoglio, suonate come per un giorno di festa, annunziavano alla capitale del mondo cristiano l'arrivo del figlio primogenito di Vittorio Emanuele, di quel Re che ha ridotto il Sommo Pontefice, il Sovrano, il Padre comune dei fedeli, a quel doloroso stato nel quale si trova presentemente. Io mi astengo di fare qui commenti, e di parlare delle impressioni che dovette necessariamente produrre questo nuovo oltraggio fatto ai diritti sovrani del Santo Padre e alla dignità del Pontefice. Se tutte le persone dabbene ne rimasero profondamente afflitte, egli è facile immaginare che il cuore di Sua Santità dovette essere ben più dolorosamente trafitto da ogni colpo di cannone e di campana, che gli ricordava meno ancora la sua intiera spogliazione, che non i mali estremamente gravi che ne risultano per la religione e per la Chiesa.

Affinchè i cattolici si possano convincere sempre più che i danni che porta seco lo stato presente delle cose sono gravi oltre ogni espressione, mi basterà di far notare come in questa Roma, centro del cattolicismo, sede del Pontefice e del Maestro supremo della verità, in questa Roma ove migliaia di martiri hanno versato il loro sangue per la fede di Gesù Cristo, e dove riposano i principi degli Apostoli, si è stabilita una Società di *liberi pensatori*, che tiene sedute pubbliche annunziate precedentemente da affissi stampati, che rende conto delle sue discussioni per mezzo de' giornali, e che pubblicherà quanto prima un periodico destinato a combattere le idee superstiziose di questa religione che si attribuisce il nome di cattolica. Quanto a me, io credo che ogni uomo onesto, non dico ogni cattolico, che si contentasse di gettar gli occhi sopra tutto ciò che qui si propaga in materia di fede e di disciplina ecclesiastica, sulle oscenità che si spargono fra il popolo, sugli artifizi coi quali si cerca di rovesciare il principio religioso colla distribuzione gratuita di libri protestanti e di Bibbie, si convincerebbe facilmente che in nessun paese d'Europa, e sotto nessun governo, si tollererebbero impunemente assalti così atroci contro la religione dello Stato, o perfino della minorità del paese, e ingiurie così sanguinose fatte ai suoi ministri, come quelle che si permettono in Roma, in presenza del Santo Padre, e sotto gli occhi del Sovrano Pontefice.

Vogliate aggradire, ecc.

Roma, 24 gennaio 1871.

Giacomo card. Antonelli.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Giornale di Trento* dell'8:

« Iersera, per ordine della I. R. Procura di Stato, venne sequestrata dagli organi di questa I. R. autorità di pubblica sicurezza, nei locali della stamperia Monauni, la lettera pastorale che S. A. R.ma il nostro principe vescovo, mons. Benedetto Riccabona, intendeva di pubblicare pel solito indulto della vicina quaresima. »

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Londra, 8:

« Ha avuto luogo un *meeting* sotto la presidenza del lord *maire* per adottare i provvedimenti onde soccorrere Parigi. L'importo delle offerte ascende ad un milione e mezzo e si è già distribuito per 1,250,000 franchi di viveri.

« In questo *meeting*, il vescovo di Londra ha protestato energicamente contro la continuazione della guerra, ad uno scopo di conquista da parte dei tedeschi.

« Il sig. Crawfort disse ch'egli era lieto di constatare che l'Inghilterra era unita alla Francia da legami di grande simpatia. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *febbraio*. — Qui si fu molto commossi per un incidente che senza dubbio avrete conosciuto prima di noi, vale a dire pel proclama del Gambetta accompagnato da un decreto che dichiara ineleggibili tutti coloro che ebbero in qualche modo a sostener pubblici uffici sotto l'impero, o furono candidati ufficiali. La prima impressione fu quella dell'incredulità. Si aspettò dal governo una smentita, che giunse ieri soltanto indiretta per mezzo di un proclama assai liberale e moderato ai prefetti, ed oggi più esplicita mediante l'annullamento di quel decreto ed un proclama che annunzia la resa di Parigi, ed è per verità, pieno di sentimenti moderati ed onesti.

Poco mancò che questi fatti producessero gravissime conseguenze. Il sig. Di Bismark, dopo le riserve fatte dal sig. Gambetta, si era considerato in diritto di non più tenersi vincolato dalla Convenzione, ed aveva perfino minacciato di denunziarla. Le cose erano andate tant'oltre, che per un momento, il nostro governo aveva sospesa la consegna dei fucili al nemico e pareva disposto a sostenere una lotta disperata.

Ma il signor Giulio Favre si recò in fretta presso lo stato maggiore prussiano, e, date le opportune spiegazioni, pose termine felicemente all'incidente. Conviene rendere questa giustizia alla città di Parigi, che questi fatti non avevano turbato la concordia e l'unione della popolazione. Invano il signor Rochefort nel giornale *Le mot d'ordre* stampò l'apologia del proclama e del decreto del signor Gambetta, cercando di suscitare le passioni rivoluzionarie contro il governo della difesa nazionale.

Nei *clubs* elettorali si nota sempre qualche eccentricità e vengono lanciate le più assurde accuse. Non vi farò cenno, in questa breve lettera, di quelle stolte divagazioni; vi dirò soltanto che non turbano affatto la città, che ora è assai più animata per l'approvvigionamento che si va facendo ogni giorno, e per la presenza nelle nostre mura dei soldati, che si trovano frammisti alla popolazione. Ma nulla d'inquietante.

Anzi è spiacevole che una parte della nostra popolazione non serbi un contegno decoroso rispetto ai nemici. Ogni giorno, colonne d'uomini del popolo, ed anche di guardie nazionali si dirigono verso gli avamposti prussiani. I più poveri chiedono del pane; gli altri comprano dei viveri.

L'indennità di 1 franco e 50 centesimi data alle guardie nazionali e quella di 75 centesimi concessa alle loro mogli cesserà dal 1° aprile. La prima di queste indennità, dal 25 settembre al 1° gennaio, aveva costato 43 milioni.

Le liste di candidati sono tanto numerose che non credo di dovervele neppure riassumere sommariamente. Venne affissa la candidatura del duca d'Aumale, ma credo che il duca non vi abbia dato ancora la propria adesione.

Faccio però un'eccezione, per la lista del *Rappel*, perchè i primi 28 nomi della medesima, combinati col *Temps*, col *Siècle* e coll'*Avenir National*, hanno grande probabilità di riuscire. Ecco questi 28 nomi: Vittor Hugo, Luigi Blanc, E. Quinet, Ledru Rollin, Schalker, Marco Dufraisse, Martin Bernard, Joigneaux, Peyrat, Langlois, Brisson, Broca, Carbon, Laugier, Eduardo Lockroy, l'ammiraglio Porthau, Vacherot, Poirrier, Copadon, Eduardo Adam, Enrico Martin, Taxile Delord, Hèbrard, Dupont, Garnier, Leone Lalamè, Reynaud, Harart padre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio, a tenore del quale l'articolo 17 del regolamento approvato con decreto reale del 20 novembre 1869, n. 5442, è abolito.

Avvenendo promozione, morte, destituzione, ammissione a riposo e sospensione temporanea dall'ufficio, la ritenuta per la massa vestiario, fatta sugli stipendi degli ufficiali, brigadieri e guardie dell'amministrazione forestale, fissata dall'articolo 15 del precitato regolamento, sarà operata in proporzione della quota dello stipendio dovuto al titolare.

Gli agenti forestali alla fine di ogni anno possono chiedere la restituzione di ciò che hanno versato in più dell'ammontare delle divise loro fornite.

Gli ufficiali dell'amministrazione forestale sostituiranno per la grande tenuta, al keppy descritto nell'articolo 4 del regolamento medesimo, il cappello prescritto nell'articolo 1, capoverso *F*, per gli ispettori generali e consiglieri forestali.

2. Un R. decreto del 29 gennaio con il quale, il comune di Cellino Attanasio costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Atri, n° 9, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Un R. decreto dell'8 gennaio che fissa gli stipendi e gli assegni annessi ad alcuni insegnamenti e ad alcune cariche dell'Istituto tecnico di Bologna.

CRONACA DI FIRENZE

Il corso delle carrozze fu oggi poco più brillante della domenica scorsa. Speriamo che negli ultimi giorni di carnevale si riscaldino i ferri.

Al Circolo Artistico avrà luogo la sera di giovedì, 16 corr. febbraio, alle ore 9, una veglia danzante, alla quale i signori soci potranno accompagnare le signore di loro famiglia.

Per le persone che intendessero intervenire in maschera si avverte che sono affisse all'albo della Società apposite istruzioni.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicò il seguente avviso:

« Non potendosi permettere ulteriormente il transito dei vagoni di questa Società sulle ferrovie bavaresi, e ciò per non aumentare la grande quantità di quelli su di esse trattenuti, rimane sospeso, sino a nuovi accordi, il servizio cumulativo delle merci a piccola velocità colle ferrovie suddette, annunciato coll'avviso in data 1° agosto 1869.

Di conseguenza le merci a piccola velocità che fossero destinate alle stazioni di quelle linee non si potranno accettare dalle stazioni di questa Amministrazione che fino alla stazione di Ala, la quale sarà considerata come destinazione definitiva, e perciò saranno respinte le lettere di porto che chiedessero la rispedizione oltre quella stazione.

Domani, 14, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà a parlare « Dell'ordine dell'universo. »

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli parlerà « Dei monumenti della Licia e della Panfilia. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 12 febbraio ore 1 pomerid.

I venti soffiano quasi esclusivamente dal Nord, e con molta forza in special modo nell'Italia superiore e centrale; nella notte decorsa tramontano fortissimo a Portoferraio, forte a Livorno. Nel canale d'Otranto e nel golfo di Taranto domina lo scirocco ed agita il mare, il quale è pure agitato a Portotorres, nei golfi di Napoli e Gaeta, grosso a Rimini. Il cielo è sereno nell'alta Italia e nei paesi più occidentali dell'Italia media, tranne Roma; coperto e piovoso altrove. Il barometro è alzato da 7 a 10 mm. nella zona di depressione di ieri; è stazionario a Roma, è abbassato di 1 a 6 mm. nel resto della Penisola. Stanotte alle 2 terremoto a Rimini.

I venti forti delle regioni polari si estenderanno anche alla bassa Italia e il tempo si manterrà molto variabile.

Temperature estreme del 12 febbraio
Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 4 0
Massima + 7 0

---

mio avviso, meno felicemente riusciti, sono il barone Bernetti e Giorgio Bondelfi. Il primo non si allontana dalla schiera dei soliti mariti burlati; quanto al secondo, reca meraviglia che abbandoni così facilmente i suoi progetti di vendetta, e consideri come sufficiente punizione all'Aroldi l'abbandono della moglie. Giorgio Bondelfi è un personaggio che dopo aver molto parlato, agisce poco, e pochi uomini nel caso suo si lascerebbero disarmare il braccio.

E per non tacere di qualche altro difetto, forse è troppo spinta la scena del quarto atto, in cui Virginia mette il Salerni, suo marito, in presenza del conte. Convien dire che la modistina non abbia ben calcolato le conseguenze tristissime che potrebbero nascere da questa vendetta femminile. A rendere più verosimile questa scena basterebbe attenuarne qua e là il dialogo.

Ma questi difetti son poca cosa in confronto dei pregi della nuova commedia. L'azione corre spedita e rapida; sono cinque atti che *divorano la via* e tengono continuamente sospesa l'attenzione del pubblico. Lo scioglimento giunge impreveduto, ma si è costretti a confessare ch'è la sola fine logica che si potesse dare alla produzione. Dirò di più; mi piace assai l'intonazione generale della commedia, la quale, sebbene si aggiri nel campo delle forti passioni, pure si mantiene spigliata e vivace e non ripudia l'elemento comico. Buono il dialogo ed ottima la lingua.

Io sono fermamente persuaso che i *Dissoluti gelosi* non tarderanno ad entrare nel repertorio di tutte le migliori compagnie italiane. Poche però potranno rappresentarli con diligenza uguale a quella di cui hanno dato saggio gli artisti della Compagnia Morelli. I primi onori spettano al Maione, artista che si tiene sempre nel vero e che il pubblico grandemente apprezza. Le signore Marini, Zucchini e Romairone, il Morelli, il Bassi, il Pietrotti, il D'Ippolito, il Bonfiglioli, tutti insomma hanno dimostrato, anche in questa occasione, quanto si possa aspettare da una compagnia egregiamente diretta, ed in cui ciascuno sacrifica se stesso al buon effetto dell'esecuzione complessiva.

La medesima sera in cui i *Dissoluti gelosi* andavano in scena al Niccolini, al teatro Nuovo si rappresentava: *La morte del re Dasarata*, del prof. De Gubernatis. Questo dramma piacque, ma, ignoro per qual ragione, non venne replicato. Non posso dunque giudicarlo *de visu et de auditu*; ma venne dato alle stampe, preceduto da una dedica al comm. Giovanni Prati, nella qual dedica, ch'è quasi una prefazione, il De Gubernatis narra le origini e spiega lo scopo del proprio lavoro. Esso è tratto dal secondo libro del Ramayana, e l'autore del dramma confessa d'avere in qualche parte variata la leggenda indiana per aggiungerle efficacia sulla scena.

Il De Gubernatis giustifica questo suo amore per gli argomenti indiani, dicendo che il sangue indiano è sangue nostro; che quel genio, quel costume, quel linguaggio è il nostro, in una forma più spontanea, ma dalla nostra non diversa. Non posso addentrarmi in siffatte questioni, troppo superiori all'ordinario còmpito d'un appendicista teatrale. *Ne sutor ultra crepidam.* Ciò ch'io devo indagare si è soltanto se il dramma del De Gubernatis risponda alle esigenze della scena, e mi pare che si possa rispondere affermativamente. Vi è contrasto e lotta di affetti e di passioni, vi sono lampi di poesia veramente drammatica. Non ho perduta la speranza che Ernesto Rossi voglia dare una seconda rappresentazione di questo nuovo lavoro che, alla lettura, mi pare assai commendevole; e sarà allora il caso di esaminarlo nuovamente. Intanto nessuno negherà al De Gubernatis il merito di aver fatto un tentativo per allargare il campo della drammatica, e trasportarlo in regioni finora quasi inesplorate.

Approfitto dello spazio che mi rimane per render conto di alcune pubblicazioni musicali testè venute in luce.

L'editore Guidi di Firenze prosegue la serie delle *partiture* in piccolo formato per la Società del Quartetto. Quest'anno egli inviò agli associati l'ultimo quartetto d'Haydn, il quartetto in *Sol* del Mozart, la gran sonata in *La* (op. 47) del Beethoven, in quartetto in *Mi b* (op. 44) e il quartetto in *Do min.* (op. 1) del Mendelssohn, il quartetto in *Mi b* (op. 47) dello Schumann. Ben si può dire che, mercè l'operosità del Guidi, la Società del Quartetto ha ormai un'intera biblioteca musicale. Ciò rende ancor più doloroso il silenzio a cui quest'anno pare condannata la Società medesima, e che voglio ancora sperare non debba durare a lungo. Gli artisti di Firenze dovrebbero stimarsi onorati di cooperare a tener in fiore una istituzione che torna a lustro e decoro della nostra città.

Nella settimana in cui stiamo per entrare il Guidi pubblicherà pure il suo *Almanacco musicale* nel quale ad alcune classiche composizioni antiche vanno uniti i lavori di parecchi maestri contemporanei. Spero adunque di poter rendere conto di questa nuova pubblicazione lunedì venturo.

F. D'Arcais.

P. S. — La Società del Carnevale mi prega di raccomandare caldamente il programma dei veglioni che per sua cura verranno dati in questi giorni di baldoria.

Il primo veglione di gala della Società avrà luogo la sera del giovedì grasso nel R. teatro della Pergola, e v'avranno accesso i soci possessori di un'azione di L. 10.

Il secondo veglione avrà luogo nel teatro Principe Umberto, di proprietà del cav. Morini, la sera di sabato, 18 febbraio.

Il terzo, l'ultimo lunedì di carnevale al teatro Goldoni.

Al secondo e al terzo avranno accesso i soci possessori di azioni da L. 10 e da L. 5.

E finalmente l'ultimo lunedì di carnevale avrà luogo un gran *Festone* nel locale della Fiera agricola e industriale, al quale avranno accesso indistintamente tutti i soci possessori delle azioni di lire 10, di lire 5 e di lire 2.

Auguro di cuore al gran regolo Stenterello che il suo programma non faccia fiasco, e non vi sia bisogno di una quistione ministeriale come per le guarentigie al Papa. F. d'A.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 febbraio:

Signori Vincenzo, d'anni 73 — Borsellini Adelaide, id. 89 — Santoni Luisa, id. 75 — Castellani Gaetano, id. 64 — Morani Annunziata, id. 33 — Varnacci Assunta, id. 21 — Mangani Rosa, id. 74.

Più, 5 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 9", fra i quali 2 nati-morti.

Dell'11:

Luti Violante, d'anni 52 — Boschini Settimia, id. 63 — Cherubini Luisa, id. 76 — Maculani Bagarotti Alessandrina, id. 39 — Magini Francesca, id. 65 — Guiducci Maria, id. 80 — Sandrucci Torella, id. 53 — Placidi Francesca, id. 39 — Gasparri Isolina, id. 16 — Stagi Stella, id. 83 — Passalacqua Raffaella, id. 42 — Chiarelli Anna, id. 24 — Lucchesi Angiolo, id. 29.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè, 10 maschi, 4 femmine e 1 nato-morto.

CENNO NECROLOGICO

Poco prima del mezzogiorno dell'11 corrente cessava in Treviso una nobile ed onorata esistenza; passava a migliore vita il colonnello MATTEI cav. FRANCESCO.

Figlio di un ufficiale superiore dell'esercito della repubblica di Venezia, il Mattei fu avviato, appena adolescente, alla milizia, e quando nel 1797 cadde quella longeva e già gloriosissima repubblica, egli trovavasi soldato presidiario a Corfù: continuò nella milizia al servizio della repubblica settinsulare jonia, e poi fece parte dell'esercito italiano napoleonico, dove pei meriti fu promosso al grado di capitano. Si distinse per capacità militare e per valore personale, e nella catastrofe che rovesciò l'impero francese e il primo regno d'Italia, trovandosi egli alla difesa di Zara, impedì che quella fortezza cadesse per defezione delle milizie illiriche che energicamente represse. Per necessità dovette poi subire d'essere aggregato all'esercito austriaco, dove ottenne tardamente il grado di tenente-colonnello e la pensione di riposo, ritirandosi nel 1840 dalla forestiera non gradita milizia, a vita privata, in Treviso.

Nel 1848 accorse sollecito ad offrire i proprii servigi alla patria, e nominato colonnello, partecipò alla gloriosa difesa di Venezia, distinguendosi, per fermezza ed energia, nel comando dei circondarii militari prima di Marghera, poi del litorale. Auguravasi di finire l'onorata sua vita sui fulminati spalti di Marghera, ma la sua ora non era suonata; e, caduta Venezia dopo una resistenza durata fino all'ultimo tozzo di pane e sino all'ultimo grano di polvere, egli esulò, e riparatosi nell'ospitale Piemonte, vi attese in dignitosa povertà il giorno della nazionale riscossa. Nel 1859 instò vivamente per riprendere le armi nella guerra d'indipendenza, ma la tarda sua età e gli acciacchi impedirono che potesse il nobile suo desiderio attuarsi. Colla unificazione d'Italia, riconosciuti i gradi degli ufficiali veneti che difesero Venezia e che nelle nuove guerre d'indipendenza offersero i loro servigi militari alla patria, egli ottenne, col conforto morale dei suoi voti patriotici appagati, di poter finire gli ultimi anni della lunga e onoratissima sua vita in modesta e sicura agiatezza.

Liberata la Venezia e riunita felicemento al regno d'Italia, il venerando vecchio riportavasi a Treviso, dove lo attiravano antichi affetti di amicizia e sempre care simpatie. Confortato da fedeli amici e da un'anima eletta e virtuosissima, che l'assistette con affetto filiale sino all'ultima ora, finì in pace, da tutti onorato, la nobile sua vita.

Fu soldato valoroso, distinto; uomo giusto, integerrimo; cittadino e patriota leale; dignitoso e inalterabile nella sventura; modesto e semplice nella fortuna; insomma, modello del soldato e del cittadino di onore, degno figlio d'Italia e benemerito propugnatore della sua indipendenza. La sua memoria viva perenne nella riconoscenza dei suoi concittadini e compatrioti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* dell'11 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata Marche da Treviso si trasferì ad Udine.

Il 1° battaglione del 56° fanteria da Palmanova si trasferì ad Udine.

Il 3° battaglione del 66° fanteria da Udine si trasferì a Palmanova.

La 1.a batteria dell'8° reggimento di artiglieria da Verona si trasferì a Brescia.

L'8.a batteria del 10° reggimento di artiglieria da Pavia si è trasferita a Milano.

L'8.a batteria del 6° reggimento di artiglieria da Vigevano si è trasferita a Novara.

— Nella *Gazzetta di Genova* dell'11 si legge:

In seguito alle gravi collisioni avvenute avant'ieri e ieri a Nizza cui accennano particolari dispacci, ieri sera per ordine del nostro governo venne imbarcato in questo porto e diretto a S. Remo un battaglione del 47° destinato a presidiare la nostra frontiera. Si vuole che i disordini avvenuti a Nizza siano gravi, giacchè si parla di cariche di cavalleria e di quella prefettura assediata dagli agitatori.

È giunta in questo porto, proveniente dalla Spezia, la piro-fregata *Principe Umberto*, la quale deve trasportare in Spagna la regina Maria Vittoria.

— Nella *Lombardia* di Milano dell'11 si legge:

L'autorità politica, facendo ragione ai legittimi e giusti reclami della cittadinanza, mistificata da stampati che si spacciavano dai soliti rivenditori di giornali, stampati che o riproducevano vecchie notizie o pubblicavano fatti falsi, e tali da allarmare il pubblico, e offendono la moralità all'unico scopo d'un lucro disonesto, aveva proceduto all'arresto di parecchi degli spacciatori, deferendoli all'autorità giudiziaria, alla quale denunciava pure il tipografo, che è certo sig. Vietti. Il tribunale civile e correzionale, ravvisando nella pubblicazione e nello spaccio di tali atti un reato di truffa, spiccò mandato di cattura contro il tipografo Vietti, il quale venne stamane arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie.

Il tribunale civile e correzionale di Milano, accogliendo le conclusioni dell'avv. Pietro Volpi, ha respinto completamente le pretese dell'avv. Raimondo Maccia nella causa dal medesimo intentata all'Ospedale Maggiore, condannandolo anche in tutte le spese.

— Ieri l'altro, scrive il *Ravennate* dell'11, a Lavezzola, un tale fu ucciso in rissa.

— Ieri, scrive la *Libertà* di Roma dell'11, verso le ore 3 pom., S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalle marchese Pes di Villamarina e Montereno, e dal duca di Fiano, suo gentiluomo di Corte, fu a visitare l'asilo infantile di san Francesco a Ripa.

S. A. R. è stata ricevuta alla porta dell'asilo dall'ispettore di turno, sig. De Sanctis, e dalle ispettrici, signore Serraggi, marchesa Antaldi, Vincenza Costa, principessa Falconieri e Lazzaroni.

Quantunque la Principessa giungesse quasi all'improvviso, essa è stata ricevuta con quel decoro che si addice a simili istituzioni.

Sua Altezza Reale si compiacque d'interrogare i bambini, e fece sillabare da diversi alcune parole, fra le quali *Roma* e *Tevere*. Essa si congratulò caldamente colla direttrice, signora Albina Lazzeri, e colle signore ispettrici dell'eccellente mantenimento dell'asilo.

Due bambini lessero un sonetto e deposero ai piedi di Sua Altezza Reale un canestrino di fiori. La Principessa lo raccolse benignamente per portarlo seco. Intanto aveva mandato una carrozza di Corte a prendere dei confetti e dolci, che furono distribuiti ai bambini.

Accommiatandosi dopo la visita, incaricò il signor duca di Fiano di rimettere all'asilo, per parte sua, un'egregia elargizione.

— Ci si assicura, scrive la *Nuova Patria* del 10, che la Commissione d'inchiesta parlamentare, reduce ha Napoli, proporrà alla Giunta per la validità delle elezioni: che sieno convalidate le elezioni di Chiaia (Gaeta), Casoria (Beneventano) e Capua (de Sterlich).

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10, la questura ha eseguito una perquisizione in casa dei coniugi Vincenzo Vacca e Maddalena Giordano. Vi ha trovato portafogli, portasigari, portamonete, pezzi di catene da orologio, oggetti vari d'oro, monete d'argento di conio falso, un pugnale e bolli falsi per carte da giuoco. In seguito a ciò sono stati arrestati i due coniugi imputati di ricettare oggetti furtivi e il litografo Gennaro De Bonis imputato di fabbricare bolli falsi.

Epizoozia. — La *Spezia* dell'8 scrive che la pleuro-pneumonite contagiosa mena strage sul bestiame bovino delle campagne di Massa e Carrara, tanto che quel Consiglio sanitario, in una delle sue ultime sedute, deliberò di fare immediatamente uccidere gli animali infetti, allo scopo di meglio circoscrivere i progressi del morbo.

Legato. — La *Gazzetta di Venezia* del 12 corrente scrive:

Il conte Agostino Sagredo ha lasciato tutti i suoi quadri, la biblioteca e l'archivio famigliare al civico Museo Correr. Oggetti d'arte e manoscritti preziosi vengono così ad arricchire la nostra patria raccolta. Segnaliamo con riconoscenza ad esempio il nobile atto.

Dolorosa statistica. — Nel *Salut Public* di Lione del 10 si legge:

In Parigi, senza contare i militari, dal 14 settembre 1870 al 28 gennaio 1871 morirono di malattia 100,000 persone. Il tifo ed il vaiuolo nero mieterono molte migliaia di vittime nella città assediata.

Le profezie del *Punch*. — Dall'ultimo numero del *Punch* togliamo il seguente articoletto:

Dopo la presa di Parigi vi sarà un armistizio, che verrà prolungato fino al 1890. In seguito si riprenderanno le armi, e nel corso di 10 anni succederanno orrendi cataclismi politici, mutamenti di forme e di governi!

1900 — Un nuovo ordine di cose ci prepara il futuro. Gli statuti spariranno come per incanto. Stampa, giornali, libertà di parola, tutto abolito. Dispotismo completo. Il velo tenebroso dell'ignoranza e della barbarie coprirà l'Europa!

1910 — L'Europa diventerà un'espressione geografica. I Cinesi, i Giapponesi, gli abitanti del Gran Mogol invaderanno il Nord dell'Europa, i Turchi il Mezzogiorno. L'America settentrionale diventerà monarchia assoluta!

1920 — Dopo 10 anni di buio e di barbarie, l'Europa si scuote, e gl'invasori se ne tornano a casa carichi di bottino, e spingendo innanzi a loro tutti gli uomini dai 9 anni fino agli 80!

1930 — Gli europei rimasti a casa scoprono la stampa, che era perduta; cominciano ad imparare a leggere e scrivere!

1940 — La civiltà ricomincia. Tutte le invenzioni ed istituzioni perdute ricompariscono, eccettuati i Parlamenti, le guardie nazionali, la libertà di stampa ed i giornali. Ricompariscono le Crociate in Terra Santa.

1950 — I popoli meridionali cominciano a sentire un'altra volta il peso dell'assolutismo. Si bisbiglia a bassa voce la parola *Costituzione!*

1960 — Incominciano manifestazioni in favore della libertà. I principi si commuovono e largiscono riforme e promesse. La Russia dà la costituzione, che viene adottata successivamente dagli Stati europei!

1970 — La repubblica universale vien proclamata per tutto il mondo. Uguaglianza perfetta, non più nobili nè plebei, non più ricchi nè poveri, non più traditori, non più miserie nè fame... Dopo qualche mese cominciano a farsi conoscere i sintomi forieri della fine del mondo. Spavento generale!!!

Cavalieri spagnuoli. — Secondo una statistica pubblicata ultimamente da un giornale di Madrid, in Ispagna v'hanno 144,600 persone insignite d'ordini cavallereschi. *Excusez du peu!*

Pubblicazioni. — *Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia* per PIETRO SICILIANI, professore nella R. Università di Bologna, dottore in medicina e scienze naturali. — (Firenze, G. Barbèra, editore, 1871).

Quest'opera non ci si presenta come un nuovo sistema filosofico, frutto di una fantasia solitaria, ma piuttosto come un potente sforzo di critica che l'autore stesso chiama *reintegrativa*, nella quale il pensiero e la storia si danno la mano. Considerando che i due poli (per così appellarli) della moderna speculazione sono il positivismo e l'idealismo assoluto, forme coscienti e sistematiche dello scetticismo e dommatismo, l'autore si appiglia ad una via intermedia sotto gli auspici di G. B. Vico. Gli uni gridano: « Tutto è Idea e legge dell'Idea! »; gli altri rispondono: « Tutto è fatto e legge del fatto! » In mezzo a costoro il nostro filosofo tenta conciliare le opposte tendenze rinnovando la formola del sommo napoletano: « Che il vero si converte col fatto e questo con quello. » Ma per illustrare degnamente il metodo vichiano e innestare sovra esso un rinnovamento filosofico era necessario rifare la *Storia della scienza nuova* e la critica de' suoi critici. Di qui infatti prende le mosse il prof. Siciliani; e così espone distesamente quali fossero i primi imitatori ed oppositori; quali, in un secondo periodo, gli eruditi, e quali, per ultimo, i filosofi che lo interpretarono. Aggiunge di più, in fine al volume, un elenco di tutti coloro che ex-professo o incidentalmente trattarono delle dottrine vichiane; e, con rara coscienza di critico, indica pure quei pochi libri che, non per sua colpa, non potea avere sott'occhio.

Vedesi dunque che l'opera annunziata ha una duplice importanza: poichè è uno studio ingegnosissimo sul Vico e sulla sua scuola, ove è posta principalmente in luce quella parte più intima del suo pensiero che sta racchiusa nel *libro metafisico* e che era stata fin qui poco curata o poco intesa: ed è ancora, per un altro rispetto, uno sforzo originale di speculazione filosofica, indirizzato a compiere la dottrina del Maestro, con lo stesso metodo da lui usato. Il Siciliani trasporta l'antico filosofo in mezzo alle mutate condizioni della vita e della scienza moderna; e lo interroga e indaga nei suoi stessi principii e nelle sue formule quali soluzioni egli avrebbe proposte dinanzi ai problemi del mondo ideale. Quanto poi a quelli concernenti l'ordine storico, politico, religioso e pedagogico, ei promette di darvi analoga risposta, col medesimo disegno, in altra opera intitolata *Sociologia*, alla quale fin d'ora invia di tratto in tratto. E noi ci auguriamo che non ce la faccia aspettare a lungo. Ben s'intende che in questo semplice annunzio non possiamo sentenziare sopra sì ardue materie. Ma è debito nostro affermare che lavori siffatti, ove la più larga e coscienziosa erudizione va congiunta col più severo meditare e con uno stile lontano da ogni pedanteria, onorano davvero e l'autore, e l'Ateneo di Bologna e la scienza italiana.

Un tesoro. — Il *Teraki*, giornale turco, dice sapere da buona fonte che a Bagdad, in un sotterraneo, fu scoperto di recente un tesoro valutato 5 milioni di lire turche, cioè più che 100 milioni di franchi. L'oro era disseminato sui gradini della scala del sotterraneo.

Lo stesso periodico afferma che il governo ordinò che tutta quella somma sia esclusivamente consacrata a restaurare il *Vilayet* di Bagdad.

NOTIZIE ULTIME

La *Nazione* annunzia che in seguito al voto sulla proprietà dei musei e della biblioteca del Vaticano, l'on. Visconti-Venosta ha date le sue dimissioni.

A noi consta che questa notizia è priva di fondamento.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Villemshohe, 11. — Il proclama dell'imperatore Napoleone ai francesi dice che, fintantochè le armate combattevano, egli desistette da ogni passo, il quale potesse produrre discordie. In luogo di protestare contro la violazione del diritto, egli faceva i più ardenti voti per il successo della difesa nazionale. Ora che ogni ragionevole speranza di riportare la vittoria è scomparsa, è giunto il momento di domandare conto del sangue versato senza necessità e delle risorse del paese dissipate senza controllo da coloro che usurparono il potere. La sorte della Francia non potrebbe essere abbandonata ad un governo senza mandato. La pace sarà allora soltanto assicurata quando il popolo sarà interrogato sulla sua forma di governo.

Napoleone soggiunge: Affranto da tante ingiustizie e amare delusioni, io non voglio reclamare i diritti che mi furono conferiti quattro volte nello spazio di vent'anni, ma finchè la volontà della nazione non si è manifestata, è mio dovere di indirizzarmi alla nazione, come il suo vero rappresentante.

Marsiglia, 10 (ritardato). — Assicurasi che siano stati nominati Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Perrier, Grevy, Lanfroy, De Charrette, Tardieu, Amat e Delpech. Ignoransi però ancora i voti dei mobilizzati.

La Borsa accolse con soddisfazione i resultati conosciuti.

Bordeaux, 11. — Il governo decise, dietro proposta di Steenackers, che l'amministrazione delle poste sia separata da quella dei telegrafi, la quale resta affidata a Steenackers.

Bordeaux, 11. — Nel dipartimento delle Alpi Marittime furono eletti Garibaldi, Dufraisse, Bergondi e Piccon.

Nel dipartimento di Pui de Dôme passò interamente la lista repubblicana.

A Grenoble fu eletta la lista conservatrice.

Dai dipartimenti invasi si hanno le seguenti informazioni in data del 10:

Nel dipartimento della Marna devonsi eleggere 8 deputati; ne furono eletti 5, fra cui Leblond, procuratore generale a Parigi, e Giulio Simon.

Nel dipartimento dell'Aube devonsi eleggere 15 deputati; ne furono eletti 3, cioè Amedeo Gayot, Casimiro Perrier e Parigot, sindaco di Troyes.

Nel dipartimento dell'Yonne devonsi eleggere 6 deputati; ne furono eletti 5.

Nel dipartimento della Loira fu eletta la lista conservatrice; Vinoy ebbe 34,699 voti; Guyot e Montpayroux non furono eletti.

Bukarest, 11. — Camera dei deputati. — Rispondendo ad una interpellanza di Blaremberg, il presidente dei ministri dichiarò che la lettera del principe pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta* sembra scritta in un momento di stanchezza, ma che il pericolo indicatovi è diggià scomparso.

La Camera passò allora all'ordine del giorno con una protesta di fedeltà verso il principe e la Costituzione.

Bordeaux, 11. — A Laval fu nominata la lista dell'Unione liberale con Vanguyon, Viller, Le Chatelain, ecc.

Nel dipartimento delle Ardenne furono eletti il generale Chanzy, Philippoteaux, Martines e il conte di Bethune.

In Algeri furono eletti Gambetta e Garibaldi.

A Costantina fu eletta la lista repubblicana.

Il generale Chanzy telegrafa da Laval:

« Lasciai Parigi ieri mattina alle ore 10. Vi regna la maggiore calma. I risultati delle elezioni non erano ancora conosciuti. »

Fra i deputati eletti trovansi parecchi che sono prigionieri.

Bordeaux, 11. — Alle ore 5 pom. rimanevano ancora da conoscersi i risultati delle elezioni in 27 dipartimenti, 23 dei quali sono invasi dal nemico.

La elezione di alcune notabilità in parecchi dipartimenti renderà necessarie da 30 a 40 rielezioni. Fino a questo momento Thiers fu diggià eletto in 18 dipartimenti; Trochu in 7; Changarnier in 4; Gambetta fu eletto a Marsiglia, in Algeri e ad Orano; Giulio Favre nei dipartimenti del Rodano e dell'Ain.

A Tolosa furono eletti 6 legittimisti, 2 orleanisti e 2 repubblicani.

Bruxelles, 12. — La *Corrispondenza Havas* di Parigi, in data del 7, assicura che si fanno pratiche attive presso Bismarck per ottenere che i soldati prigionieri in Parigi possano essere diretti verso alcuni punti della Francia, in attesa delle decisioni dell'Assemblea nazionale.

Il club delle *Folies Bergères* protestò contro la distruzione delle fortificazioni della strada ferrata, che formavano la seconda cinta.

Bordeaux, 11 (ritard.) — Nel dipartimento del Rodano fu eletta la lista conciliatrice Trochu, Favre, Ducasse, Berger, Deroyer, S. Victor, Mongini, Flottard, Morel.

Nel dipartimento di Finisterre vennero eletti Thiers, il generale Leflò, Bienvenu, ecc.

A Limoges la maggioranza dei voti fu per la lista liberale indipendente.

A Caen passò la lista liberale parlamentare Benoit, St-Marc Girardin, ecc.

All'Havre riportò la maggioranza la lista Thiers, Pouyer Quertier.

Nel Dipartimento della Saona e Loira furono nominati alcuni repubblicani ed alcuni conservatori liberali.

A Moulins passò la lista conservatrice.

A Dunkerque è avvenuto un deplorabile accidente; la fabbrica di cartuccie saltò in aria. Vi sono molte vittime.

Aden, 12. — È arrivato iersera il piroscafo italiano, l'*Arabia*, in giorni 5 e mezzo da Suez, diretto per Bombay.

BORSE

Londra, 11	10	11
Consolidato i g.	91 15/16	91 1/16
Rendita italiana	54 1/2	54 5/8
Lombarde	15	14 [illegible]
Turco	11 1/4	11 3/8
Cambio su Parigi	— —	— —
Tabacchi	89 —	89
Spagnuolo	30 3/8	30 3/4

Vienna, 9	8	9
Mobiliare	252 80	250 90
Lombarde	184 40	181 —
Austriache	374 —	373 —
Banca Nazionale	723 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 96 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 35
Rendita austriaca	67 90	67 80
Berlino, 11	9	11
Austriache	205 —	204 3/4
Lombarde	99 3/4	98 —
Mobiliare	137 1/2	136 7/8
Rendita italiana	54 3/4	54 7/8
Tabacchi	88 1/2	88 1/4
Marsiglia, 11	10	11
Rendita francese	53 50	53 45
» italiana	55 80	55 50
Prestito Nazionale	437 50	438 75
Lombarde	— —	236 —
Romane	— —	138 50
Spagnuolo	— —	29 1/2
Austriache	765 —	— —
Egiziano 1870	410 —	405 —
Ottomane 1868	290 —	292 —
Tunisino	152 50	— —
Turco	— —	— —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La situazione della nostra piazza ha d'assai migliorato; i corsi sono stati molto sostenuti, abbenchè le transazioni rimanessero ancora, per prudente riserva, anzichenò limitate.

La rendita 5 % esordì questa settimana a 57 65 per contanti e 57 65 per fine mese; continuò durante l'ottava ad ammontare, e finì sabato per essere chiesta a 57 87 contanti, e 57 82 fine mese, in rialzo di 40 centesimi per contanti e di 20 centesimi per fine mese.

La rendita 3 % si negoziava al principio della settimana a 35 65, e sabato fu chiesta a 35 90 per contanti, cioè, in rialzo di 40 centesimi.

Il prestito nazionale è stato oggetto di assai rilevanti transazioni verso la metà della settimana; domandato lunedì a 82, si pagò mercoledì a 82 55, e finì sabato a 82 75 per fine corrente e contanti, in rialzo di 80 centesimi sul corso di sabato ultimo.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici subiscono talora una fermata, per prendere poscia il loro slancio. Infatti, negli ultimi giorni si ebbe a rimarcare che la speculazione cominciava di nuovo a volgere la sua attenzione sopra di esse. Si negoziarono al principio della settimana a 79 05, e si fecero sabato a 79 10.

Le azioni dei tabacchi languirono anche questa settimana; trattate da principio a 676 con pochissimi affari, finirono sabato a 678 50 e 679 per contanti e fine corrente.

Le nuove azioni della Banca Toscana hanno avuto un mercato molto sostenuto durante l'ottava: si pagarono lunedì a 1462 contanti e per fine mese a 1468, corso che serbarono quasi inalterato fino a sabato.

Le azioni delle ferrovie meridionali si negoziarono da 328 25 a 329.

I buoni meridionali furono chiesti a 436 e 437 fine mese.

Il prestito comunale di Napoli fu domandato a 137, e il nuovo prestito della città di Firenze a 214.

Le azioni dei terreni di Roma si negoziarono quotidianamente tra il corso di 523 e 522 per fine mese e a 520 e 520 1/2 contanti.

Il cambio su Londra a 3 mesi al principio della settimana portò il corso di 26 30 a 26 26; sabato si negoziò da 26 28 a 26 25.

Il napoleone d'oro, che conservò tutta la settimana il corso di 21 03 e 21 01, fu domandato sabato da 21 04 a 21 02.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano dell'11 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 95
» » 5 %	f. m.	— —	58 —
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2350 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	331 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	179 50	— —
» Beni demaniali	cont.	454 —	— —
» »	f. m.	451 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova dell'11 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 70	57 75
» » »	f. m.	57 75	57 80
Banca d'Italia	f. m.	2365 —	2352 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	321 —	328 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	450 —	451 1/2
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino dell'11 febbraio

Corso legale 57 80

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2358

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 03 a 21 01.

TEATRI D'OGGI

PAGLIANO — *La voce del cuore.*
TEATRO NUOVO — *Un bicchier d'acqua.*
LOGGE — *Frou-Frou.*
NICCOLINI — *Le miserie di Travetti.*
GOLDONI — *Il figlio di Giboyer.*
ROSSINI — *Danaro, gloria e donne.*
NAZIONALE — *Diciotto anni di vita e quindici di prigione* — Ballo *I tre fatelli gobbi.*
PIAZZA VECCHIA — *Non sempre ridono i birbanti* — Ballo *La figlia del bandito.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

ANNALI
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Amministrazione presso Stefano Jouhaud, via Calzaioli, 12, p. 1, Firenze

È pubblicato il fascicolo 12° del 4° volume (decisioni 1870). Si sta attualmente stampando l'indice che completerà il volume. I signori associati arretrati nel ricevimento dei fascicoli sono pregati mettersi in pari nel pagamento, dirigendosi all'amministratore.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI



Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai di nostri coll' uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l' alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, L. 50 con istruzione.

Siroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nelle pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella menstruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione.

Siroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, ai quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Siroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e decostruente. Utilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emorragie che provengono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pastiche Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con questo preparato gli stessi effetti delle Pastiche e Siroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffra i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumatalgie, le contusioni, le distrazioni, gli edemi, e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Arezzo, Ceccharelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53 e Corato; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Ciuoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Burgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giusuè Malate Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Ciullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.°; Bologna, Zarri; Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47 e nelle primarie farmacie d' Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddete specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

MALCADUCO EPILESSIA MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO** delle migliori Fabbriche di Vienna

presso Caucigh e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.

Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper**, obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica**, ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

IMPRESTITO NAZIONALE

Vendita a sottoscrizione pubblica di Obbligazioni di detto Imprestito dello Stato

Prezzo di vendita L. 92 50 per Obblig. pagabili in 10 versamenti mensili.

Consegna al sottoscrittore al momento del 2° versamento della **Cartella Originale pei Premii**, solo titolo col quale il Tesoro paga le vincite. Queste Cartelle danno diritto a

Tutte le Estrazioni Semestrali

di questo Imprestito avente Numero **108,319** premi per un valore di Lire **21,521,200**. Premi di L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000**, ecc. a tutte le estrazioni.

Consegna dei TITOLI ORIGINALI delle Obbligazioni all'ultimo versamento. Questi Titoli avranno **17** Cuponi semestrali di L. **6 40** ciascuno, formanti un totale di L. **108 80**, ossia il **20** 0/0 in più del prezzo di vendita. — I Premi e Cuponi sono pagati dalle *Tesorerie dello Stato.*

1ª Estrazione 15 Marzo 1871

Primo versamento L. **10** per ogni Obbligazione. Secondo versamento (15 febbraio 1871) L. **12 50**. La sottoscrizione sarà *chiusa* tosto che i Titoli, messi a disposizione della Casa incaricata, saranno esauriti.

Indirizzare le domande e i fondi (ossia L. 10 per ciascuna Obbligazione) *Alla Direzione del Sindacato delle Obbligazioni dei Prestiti a Premi, n. 9, via delle Belle Donne, Firenze, incaricata della vendita.*

S'inviano *gratis* i prospetti, mediante domanda affrancata.

NON PIU MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco dagli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dormi tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Athanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50: id. per 48 tazze fr. 8. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50, per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze L. 5.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO GULDRIX GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

NUOVA FABBRICA ITALIANA
DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI
Fabbricante Profumiere

FIRENZE

Via Romana, 141 - 143

ALMANACCO
DEL FANFULLA
pel 1871 - Anno I

Prezzo L. 1 — In provincia L. 1 10.

Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni via Panzani, 18. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo 53.

Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall' unico depositario signor Leopoldo Signorini, farmacista.

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernardi e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camolli e Gandolfi; Milano A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA
La Sonnambula Anna D'Amico

essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca con due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. —

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO. Bologna via Galliera 576.

N. B. *Le lettere per posta, ond'evitare smarrimento, spediscansi raccomandate.*

ATTESTATI
di riconoscienza rilasciati alla Sonnambola

Anna D'Amico

Stimatissimo sig. Prof. Pietro D'Amico.

Compio il dovere di ringraziare la S. V. carissima, e la distinta sua signora Consorte pel nuovo tratto di gentilezza usatomi, pel quale venni pressochè totalmente liberato dagl'incomodi che da oltre otto mesi mi affliggevano. — Con sensi della più sincera riconoscenza mi dico

Suo aff.mo Servo
Cav. Fabriano Basso
Capo Sezione al Ministero in ritiro
Milano — Fuori Porta Garibaldi N. 149.

Pregiatissimo sig. Prof.

Io sottoscritto sofferente da più anni di grave malattia interna, dopo essere stato curato per più mesi nell'Ospedale della Vita di Bologna senza nessun giovamento; consigliato da amici mi diressi dalla sig.ª Anna sua Consorte, e nel breve tempo di 15 giorni, mi vidi perfettamente guarito; ed ora godo la più florida salute, dichiarandole i sensi della mia riconoscenza, mi dico

Suo devotissimo
Cesare Giuseppe
Capo d'Opera Campestre del conte Agostino Salina
Abitante nella Parrocchia di Castagnolino, fuori Porta Galliera — Bologna

Stimatissima sig.ª Anna D'Amico

Giacchè l' anno scorso ho avuto prove della sua Scienza Magnetica nella cura di mio marito afflitto da dolore nei reni ed altri incomodi, che da più anni soffriva; mediante la di Lei cura posso con piacere assicurarla che al di d'oggi è perfettamente guarito.

Mi prendo ora la libertà di nuovamente rivolgermi a Lei per la malattia di mia figlia Enrichetta d'anni 7, e spero, dietro i suoi suggerimenti guarirà come il mio sposo.

In attesa di una sua risposta, le presento i miei rispetti, e mi dichiaro. Della S. V. Ill.ma

Dev.ma Serva
Marinetta Chiozza
Queenstown (Inghilterra)

Signor Professore

Io sono a ringraziare Lei e la sua Consorte, perchè dietro la cura prescrittami, posso dirle che sono perfettamente guarito dalla mia Cronica malattia erpetica ed altro; non potrò mai dimenticarmi della sua gentil persona e della sua consorte per avermi ridonata la salute.

Con stima mi creda.

Dev.mo Servo
Michele Fascio
Reale Carabiniere
Ponza (Gaeta)

Signor Professore

La cura della sua Consorte Anna, prescritta per mia moglie, le ha giovato molto; ed è perfettamente guarita; perciò le faccio, unito a mia moglie, i più infiniti ringraziamenti. Ora la prego per un Consulto d'un figlio di un mio amico, che trovasi da lungo tempo ammalato: le spedisco l'occorrente, ed attendo il suo riscontro.

Gradisca i miei saluti unitamente alla sua gentile Consorte, e mi Servo,

Dev.mo Servo
Mattia Abbosetti Usciere
Lanzo — Torinese

Pregiatissimo sig. Prof.

Con i sensi più vivi di gratitudine e d'animo, le faccio noto che mercè il primo Consulto magnetico tenuto da V. S., nonchè dalla celebre sua Consorte, l'individuo dietro la cura prescritta, ord gode perfetta salute, ed unitamente con me gliene porge i più cordiali ringraziamenti, e senza fine divisibili pure alla preclare sua Consorte.

Suo Devotissimo
Sacerdote D'Agostino Tomasini
Oneta (Prov. di Bergamo)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone